



COMUNICATO STAMPA

Caso archeologico di morte violenta a Cittiglio: gli antropologi dell'Insubria hanno ricostruito il fatto e il volto della vittima

Un giovane di vent'anni ucciso con quattro colpi da arma da taglio alla testa, forse preso alla sprovvista, mentre tentava di fuggire. Un team dell'Ateneo – guidato da Marta Licata e Chiara Tesi – ha analizzato le lesioni del corpo sepolto nella Tomba 13 del cimitero di San Biagio con metodologie scientifiche di avanguardia, in sinergia con l'Università di Siena

Varese e Como, 22 novembre 2022 – Un interessante **caso archeologico di morte violenta**, riguardante un giovane individuo sepolto negli strati di epoca medievale nel cimitero di San Biagio in Cittiglio, è stato da poco pubblicato sull'importante rivista scientifica internazionale [«Journal of Archaeological Science: Reports»](#) dal team di antropologi dell'Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita diretto da Luigi Valdata.

Primo autore dell'articolo e principale investigatore è **Chiara Tesi**, borsista di ricerca all'Università dell'Insubria. L'individuo oggetto dello studio, **un giovane maschio adulto di circa 20 anni, era sepolto nella Tomba numero 13 nell'atrio funerario interno alla chiesa**, in un'area sepolcrale un tempo localizzata di fronte all'antica facciata romanica dell'edificio e la sepoltura è stata datata tra l'**XI e il XIV secolo**.

Vale la pena ricordare che **l'analisi complessiva del contesto di Cittiglio dal punto di vista archeologico e bioarcheologico**, promossa dal e diretta scientificamente dalla **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio** per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, per indagare le fasi di costruzione e utilizzo dell'edificio ecclesiastico e delle aree cimiteriali ad esso connesse, è ormai **giunta al termine** con la fine degli scavi nel novembre 2020 e le ultime analisi antropologiche del campione scheletrico.

Il sito nel 2020 ha ricevuto un importante finanziamento da parte di **Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria del Varesotto**, all'interno del Bando Emblematici Provinciali 2019, per un progetto dal titolo «I paesaggi della Valcuvia. **Riqualificazione ambientale attraverso un percorso archeologico**: valorizzazione, tutela e fruizione», di cui responsabile scientifico è **Marta Licata**. Essenziale per le analisi e la valorizzazione di questo contesto la collaborazione con **realtà del territorio**, come la Parrocchia di San Giulio Prete, il Comune di Cittiglio e l'Associazione Amici di San Biagio.





Entro giugno 2023 il sito sarà completo e valorizzato, pronto ad accogliere le visite della comunità e di tutte le persone interessate a conoscere la storia portata in luce da questi lunghi anni di indagini archeologiche e scientifiche.

All'interno di questo ampio **progetto è stata portata a termine l'analisi antropologica degli inumati di Cittiglio** e, tra questi, anche quella dell'individuo di T.13, che ha comportato una particolare attenzione e l'applicazione di **metodologie scientifiche all'avanguardia**.

Fin dai primi momenti del ritrovamento, infatti, lo scheletro del soggetto ha rivelato la presenza di **quattro lesioni al cranio, compatibili con delle ferite inferte intenzionalmente e con particolare violenza**. Il cranio del soggetto è stato quindi studiato con le più moderne tecnologie, in uso nelle indagini medico-legali, ma anche nelle analisi dei **segni di macellazione sulle ossa di interesse archeozoologico** provenienti da siti di epoca preistorica. In particolare, le lesioni sono state analizzate mediante l'uso di un **microscopio digitale tridimensionale**, grazie alla collaborazione con l'unità di ricerca Preistoria e Antropologia del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'**Università di Siena**.

Le analisi svolte con questo strumento hanno permesso **di indagare approfonditamente le lesioni scheletriche** e, grazie a una serie di esami microscopici di tipo qualitativo e quantitativo, di ricostruire la loro natura, la loro origine e l'intera dinamica dell'evento violento. Dallo studio è emerso che **il soggetto era stato ripetutamente colpito al cranio con un'affilata arma da taglio**, compatibile nella forma con una spada lunga dell'epoca.

Chiara Tesi ricostruisce la dinamica del fatto: «Probabilmente **colto di sorpresa** e privo di una efficace protezione al cranio, il giovane era stato colpito una prima volta con un colpo andato "a vuoto" che gli ha lasciato **una lieve ferita "di striscio"** nella parte superiore del cranio; successivamente, forse tentando una fuga dal suo assalitore, **la vittima aveva voltato le spalle venendo colpito in rapida successione con altri due colpi** che hanno provocato l'asportazione di due "fette" di tavolo cranico dalla porzione temporale destra (causando anche l'asportazione del padiglione auricolare) e nucale inferiore. Infine, forse ridotto allo stremo e ormai a terra in posizione prona, **il soggetto veniva terminato dall'assalitore con un colpo perpendicolare al cranio vibrato con violenza nella nuca** che ha provocato la morte immediata».

«Oggi, non possiamo essere sicuri sulle ragioni che hanno portato alla morte di questo giovane – aggiunge Chiara Tesi –; tuttavia, sepolto in una posizione privilegiata di fronte all'antico accesso alla chiesa, **possiamo ipotizzare che l'uomo appartenesse a una famiglia di elevato stato sociale** e, forse anche per questo motivo, a maggior rischio di essere assalito. Ad ogni modo questo tipo di aggressione mortale, caratterizzata da una forma di violenza finalizzata al rapido annientamento della vittima, ci lascia increduli e ci fa ipotizzare una **premeditazione**, non certamente il risultato di un semplice movente».



Tra gli altri autori dell'articolo vi sono **Roberta Fusco, Chiara Rossetti, Ilaria Gorini e Paola Badino** dell'Università dell'Insubria; **Jacopo Crezzini e Stefano Ricci** dell'Università di Siena.

La ricostruzione fisiognomica del soggetto, realizzata da Stefano Ricci dell'Università di Siena, ci permette oggi di **guardare direttamente negli occhi questo giovane**, di riconoscerlo come un volto perfettamente attuale, e di stabilire con lui una relazione più profonda, al di là dell'episodio di violenza che ne ha provocato la morte e di cui oggi, grazie ai moderni approcci scientifici, siamo a conoscenza.

L'articolo di **Chiara Tesi**, Roberta Fusco, Chiara Rossetti, Ilaria Gorini e Paola Badino, Jacopo Crezzini e Stefano Ricci è pubblicato sul «Journal of Archaeological Science: Reports»: <https://authors.elsevier.com/c/1fwxs,rVDBbxPw>

In allegato:

- La ricostruzione fisiognomica dell'individuo, fatta da Stefano Ricci dell'Università di Siena, e la ricostruzione della dinamica dei colpi.
- La Tomba 13 del cimitero interno della Chiesa di San Biagio a Cittiglio
- La ricercatrice Insubria Chiara Tesi